LA CITTÀ PAESAGGIO

1925/2015

A CURA DI

Davide Pagliarini

CON IL PATROCINIO DI

Comune di Dalmine - Assessorato alla Cultura

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bergamo

Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo

Associazione Archivio e Biblioteca Dall'Ovo

IL PROGETTO DI RICERCA

La città paesaggio è un progetto di ricerca e salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale di Dalmine, che si concentra principalmente sui caratteri del paesaggio della *company town* progettata tra il 1925 e il 1944 dall'architetto Giovanni Greppi e sui rapporti di interdipendenza tra architettura, comunità e ambiente naturale.

Prodotto dal laboratorio *new landscapes*, il progetto di ricerca ha visto la partecipazione di un gruppo di ricercatori volontari impegnati in una indagine etnografica e un lavoro di documentazione fotografica condotti tra gennaio 2013 e marzo 2015.

Finalità della ricerca è quella di far emergere un racconto corale del luogo. Un racconto per immagini e parole, che pone fianco a fianco materiali d'archivio, raccolti tra gli abitanti-testimoni o custoditi presso gli enti e le istituzioni coinvolte, e documenti inediti quali testi, fotografie e disegni prodotti dagli autori della ricerca.

La ricerca è stata condotta attraverso numerosi sopralluoghi, durante i quali si sono documentati i caratteri di una Dalmine *città giardino*, contraddistinta dalla straordinaria vegetazione arborea dei suoi quartieri, dalla presenza delle sue architetture monumentali e dal paesaggio naturale del fiume Brembo, un ecosistema ancora oggi preservato e frequentato dalla comunità.

Si sono incontrati e sono stati intervistati 11 testimoni di cui sono stati raccolti i racconti e i documenti da essi custoditi. Ad essi sono state poste domande tanto sul passato quanto sul presente: come abitavano e come abitano oggi questi spazi, come li sentono propri o meno. Con loro si è attraversato, fisicamente, il paesaggio e la città, oltre che la memoria e il ricordo. Alcuni testimoni sono stati indispensabili per dar vita ad una rete di relazioni con la comunità locale, per incontrare altri testimoni che altrimenti non si avrebbe avuto modo di conoscere. Le relazioni esistenti nella comunità, l'incontro casuale o premeditato sono stati fondamentali. Non solo gli anziani o gli adulti, ma anche i giovani, non solo gli abitanti "storici", ma anche i nuovi insediati o gli "estranei", i loro contributi hanno permesso di circoscrivere uno sguardo ed elaborare un racconto della città e del paesaggio che ha un carattere eterogeneo per provenienza culturale, genere ed età.

Utilizzando dunque linguaggi e strumenti plurimi e complementari, quali l'incontro diretto con le persone nelle loro dimore o nel paesaggio, la raccolta delle loro testimonianze, la fotografia e la grafica, le informazioni sono state raccolte adottando due registri: l'uno scientifico, l'altro basato sull'empatia per i fenomeni considerati.

LA PUBBLICAZIONE

L'esito del progetto di ricerca sarà raccolto in un libro, in fase di pubblicazione, la cui uscita è prevista per l'inizio del mese di Giugno. Sarà edito da Libria, una tra le più interessanti case editrici italiane specializzate in architettura e paesaggio, nella collana *Di paesaggio* diretta da Franco Zagari.

La pubblicazione ha ricevuto il patrocinio del Comune di Dalmine - Assessorato alla Cultura, dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bergamo, dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, dell'Associazione Archivio e Biblioteca Dall'Ovo.

La Fondazione Dalmine è stato partner tecnico per la ricerca e la selezione di alcuni materiali di archivio inseriti nel libro e con la cui collaborazione ed il supporto si progetteranno inoltre alcuni percorsi didattici che coinvolgeranno il territorio.

In collaborazione con gli Enti patrocinanti, sono in corso di definizione alcune presentazioni pubbliche, oltre a partecipazioni a festival e incontri di architettura, storia industriale e fotografia contemporanea in Italia.

INDICE

- Introduzione
- L'inorganico. *La città disegnata*
- Tavole
- Il viaggio fotografico. *In superficie*
- L'organico. *Un eterno presente*
- Fotografie
- Piccolo ATLANTE BOTANICO *Mondi dentro altri mondi*
- La valle in pianura. *Il basso corso del fiume Brembo**
- Estate, e ancora estate. *La colonia alpina di Castione della Presolana**
- Dalmine garden city. *Il quartiere impiegati Leonardo da Vinci**
- Ultraleggeri. *Mappa dei luoghi e dei ritratti fotografici*

*Testi tratti dalla rivista di architettura *Ark* (supplemento trimestrale de *L'Eco di Bergamo*).

TESTI E DOCUMENTI

Dalmine, la Dalmine disegnata da Giovanni Greppi e quella dell'insediamento siderurgico che ne ha costituito il fondamento, ha un'iconografia forte, documentata da autorevoli studi e pubblicazioni.

Non altrettanto si può dire dell'immagine contemporanea della città, di cui questo lavoro intende fornire una lettura inedita, muovendo dall'ipotesi che sia ancora possibile rintracciare nelle architetture e nei luoghi osservati continuità e permanenze rispetto ad un passato poco o per nulla alterato dal passare del tempo e ancora capace di nutrire un immaginario e un'idea di futuro.

Muovendo da queste premesse ed interrogandosi sul significato dell'abitare quale modalità mediante cui si può fare esperienza del paesaggio, il libro ripercorre la storia di fondazione della *company town* progettata da Greppi -i quartieri degli operai, degli impiegati, del centro civico ed il paesaggio naturale circostante-, attraverso testi critici che dialogano con le testimonianze orali raccolte e sottolineando la coerenza di un disegno unitario, portato a compimento dall'architetto

in un solo ventennio, la cui essenzialità imprime un segno profondo e duraturo nella Dalmine di allora e di oggi.

Il libro dedica anche una sezione specifica alla colonia alpina di Castione della Presolana, progettata da Greppi a partire dal 1930 ed inaugurata nel 1933, che rappresenta l'avamposto della *company town* di Dalmine nel paesaggio delle prealpi Orobie nell'alta Valle Seriana.

Si è deciso inoltre di includere il fiume Brembo nel racconto non solo per il desiderio di inscrivere l'esperimento urbanistico del villaggio operaio di Dalmine in un contesto ambientale straordinario, ma per il ruolo fondamentale che il fiume ha storicamente assunto all'interno della comunità locale. Il Brembo è stato ed è tuttora un brano significativo della vita e dell'identità del villaggio. Oltre a mappe e riproduzioni dei disegni architettonici degli anni '20 e '30 custoditi presso gli archivi della Fondazione Dalmine, il libro ospita dunque anche un piccolo atlante botanico, costituito da schede illustrate delle specie più rappresentative presenti nella *company town* e nella valle del basso Brembo.

LE FOTOGRAFIE

Il libro è anche un viaggio fotografico, in cui la fotografia permette di planare sui luoghi e sui ricordi e di compiere uno scavo nel tempo, rendendo il tempo visibile eppure sempre diverso, perché sono diversi gli occhi che la osservano. Un viaggio che è un avvicinamento e allo stesso tempo un congedo, vissuto con la leggerezza di un sorvolo.

Le fotografie si fanno custodi di storie minime, sono una narrativa del quotidiano. Le fotografie a colori riprese oggi ritraggono i testimoni colti nel loro ambiente domestico o si concentrano sui paesaggi naturali e sui dettagli delle architetture. Le immagini fotografiche sono piccole epifanie: fanno emergere il ricordo profondo di una città e danno forma ad una relazione viva con l'universalità di un paesaggio di cui sono frammenti.

Fotografia contemporanea e immagini d'archivio si incontrano sul terreno dell'intimità. Il luogo, la *company town* di Dalmine, fa sì che questo incontro si compia dando vita a uno scambio di esperienze.

Nel libro sono pubblicate 59 fotografie inedite da pellicola negativa a colori di medio formato (60x45mm e 60x60mm), prodotte da Davide Pagliarini e Vera Teodori, a cui si aggiungono 36 fotografie d'archivio, in bianco e nero e a colori, raccolte presso l'archivio della Fondazione Dalmine e presso gli archivi privati dei testimoni incontrati.

Nel libro ciascuna narrazione prosegue nell'altra, formando un mosaico. I diversi rimandi aprono continue finestre nel flusso delle immagini fotografiche -testi, documenti, disegni- e contribuiscono a definire un paesaggio culturale percepito come un tutto, come una unità organica, qualunque sia la soglia da varcare per cominciare ad esplorarlo: una fotografia, un oggetto, un racconto. Ne risulta così un ritratto vivo, che intende raccontare ed offrire una lettura inedita dell'immagine contemporanea della città.

DAVIDE PAGLIARINI Laureato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dove è stato docente di progettazione architettonica dal 2008 al 2011. Inizia a fotografare nel 1994, compiendo ricognizioni nei paesi dell'Europa e del Mediterraneo orientate da un interesse per l'ambiente e i territori in trasformazione. Dal 1999 realizza progetti di architettura, fotografia e comunicazione visiva per aziende, istituzioni e associazioni culturali, ricevendo premi a concorsi nazionali e internazionali. Nel 2002 fonda il laboratorio *new landscapes*, un progetto di ricerca multidisciplinare che indaga la relazione tra uomo e ambiente nel paesaggio contemporaneo, concentrando la propria attenzione sui territori in trasformazione posti tra ambienti urbani e naturali. Nel 2008 pubblica per Libria il libro *Il paesaggio invisibile. Dispositivi minimi di neo-colonizzazione*. Dal 2010 collabora con la rivista di architettura *Ark*, di cui è membro del comitato scientifico dal 2013. Tra il 2011 e il 2012 lavora a progetti di architettura in Cisgiordania su incarico dell'Unesco. Nel 2015 cura la sezione *Paesaggi* della mostra *MI-BG. 49 km visti dall'autostrada*, promossa dalla Triennale di Milano. Nel 2016 il progetto della *Casa Novecento* (2013 - 2015) è selezionato per il catalogo della mostra *Stanze* della XXI Triennale di Milano, a cura di Beppe Finessi.